



# LE BELLEZZE DEL GIAPPONE IN FOTOGRAFIA

*Mostra fotografica degli artisti giapponesi  
Watanabe Yoshio - Domon Ken - Ishimoto Yasuhiro*

\*\*\*\*\*

*Brescia, 20 maggio - 6 giugno 2003*

*LABA (Libera Accademia di Belle Arti) Via Don Vender 66*

*Ingresso gratuito*

*Da lunedì a venerdì dalle ore 9.00 alle 20.00 • Sabato dalle 9.00 alle 12.00*

L'arcipelago giapponese si trova in una posizione ottimale dal punto di vista geografico: circondato dall'oceano, è caratterizzato da una vasta gamma climatica e stagionale, da un ambiente rigoglioso, nonché da zone di luce e oscurità. Di conseguenza, la cultura, lo stile di vita e i credo dei suoi abitanti presentano una stretta connessione con l'ambiente circostante. Sin dall'antichità la natura è stata oggetto di culto e rispetto in Giappone, in quanto considerata dimora della divinità. Per il popolo giapponese, essa non ha mai rappresentato un'entità da sconfiggere, quanto un insieme armonico di cui ciascuno è parte.

La cultura giapponese si distingue per la sensibilità lirica e raffinata, e per l'amore per tutto ciò che è puro: qualità consolidatesi nel corso dei secoli, attraverso una lunga storia di sviluppo culturale in seno alla Madre Terra. Gli innumerevoli termini che il linguaggio poetico giapponese prevede per descrivere i vari cambiamenti stagionali, nonché l'architettura, che volutamente fonde elementi abitativi e giardini "stagionali", sono sintomatici dell'equilibrata coesistenza in Giappone di uomo e ambiente.

La modernità ha tuttavia portato profonde mutazioni paesaggistiche, come la scomparsa della penombra. Come si evince dalle parole dello scrittore Tanizaki Junichiro, la qualità essenziale dell'estetica giapponese sta proprio nella semioscurità, nelle sfumature nascoste; le odierne luci accecanti hanno portato a una illuminazione perenne, senza posa; gli angoli bui sono stati soppiantati da ampie vetrate. Ogni cosa è esposta al candore brillante.

La fotografia non sfugge a tale sistema. Il metodo di stampa a pigmento, che aveva creato lavori di tipo pittorico con un profondo senso dell'antico dato dall'introduzione di sottili gradazioni, venne rimpiazzato dalla stampa a gelatina d'argento, che garantisce fedeltà di particolari. Il nuovo metodo, foriero dell'avvento di tempi nuovi, permetteva di trasporre la scena inquadrata sulla carta, in maniera fedele, esattamente come essa si presenta nella realtà. In seguito a tale evoluzione, i fotografi si trovarono in bilico tra l'attitudine a creare immagini realistiche e il desiderio di esprimere il proprio punto di vista, al fine di giungere a una piena espressione individuale.

LE BELLEZZE DEL GIAPPONE IN FOTOGRAFIA riunisce tre grandi maestri della fotografia in Giappone, i quali pongono in evidenza l'amore per i paesaggi familiari e il profondo rispetto per la cultura tradizionale. La mostra

propone le diverse modalità in cui ciascuno degli autori si confronta con le strutture classiche del Giappone, la loro visione delle stesse, e il messaggio che attraverso le loro opere tentano di trasmettere.

Watanabe Yoshio, primo fotografo a svelare il territorio sacro del santuario di Ise nella sua interezza; Domon Ken, scopritore del Giappone attraverso i templi buddisti, in particolare quelli di Nara e Kyoto; Yasuhiro Ishimoto, che ha fotografato la Villa Imperiale Katsura sotto l'influsso degli studi appena terminati presso la New Bauhaus di Chicago: per ciascuno di loro, la relazione con l'estetica giapponese tradizionale non fu unidimensionale. Ognuno ha portato alla luce una varietà di aspetti non assimilabili, e il risultato di tale attività può essere rintracciato nelle maggiori raccolte da loro pubblicate: Il Santuario di Ise (Ise Jingu) di Watanabe, Pellegrinaggio agli Antichi Templi Buddisti (Koji Junrei) e Il Tempio Muroji (Muroji) di Domon, Katsura di Ishimoto.

La mostra presenta immagini selezionate dalle quattro serie. Con l'eccezione di alcuni lavori di Domon, la maggioranza delle opere esposte è stata realizzata a partire dagli anni Cinquanta. Ogni fotografo ritrae scene di gusto tradizionale, eppure si possono notare differenze tangibili in ciascun approccio alla materia e nella sensibilità di ciascuno. Ancora, al confronto con le prime immagini dei tesori tradizionali del Giappone, superficiali ritratti di elementi esteticamente affascinanti, l'espressione degli autori della mostra LE BELLEZZE DEL GIAPPONE IN FOTOGRAFIA riporta con chiarezza all'aspetto pionieristico della fotografia giapponese del Dopoguerra.

La mostra, naturalmente, inizia con il Santuario di Ise. L'architettura antica, strutturata circa 2000 anni fa sull'estetica Yayoi, può essere vista come il punto di partenza della cultura giapponese; la forma attuale si consolida durante il periodo Nara (VIII secolo). LE BELLEZZE DEL GIAPPONE IN FOTOGRAFIA propone poi i templi antichi e le sculture buddiste dei periodi tra Asuka e Heian (VI - XII secolo), soggetti amati da Domon, che sono inoltre legati alla Villa Imperiale Katsura (XVII secolo), essenza dell'architettura civile giapponese. Nello spostamento da Ise a Katsura si attraversa un millennio. E in tale varietà di immagini si ha la percezione di come gli elementi chiave dell'estetica giapponese si siano formati, definiti e trasmessi attraverso i secoli.

*Ito Masanobu*

*Divisione Mostre - The Japan Foundation*

\*\*\*\*\*

## **Watanabe Yoshio (1907-) - Il santuario di Ise - Forme raffinate ed eleganza**

*Artista nato nella prefettura di Niigata, primo tra i fotografi a ricevere il titolo di "Persona di importanza culturale", Watanabe ha fotografato il santuario di Ise in tre riprese, nel 1953, 1973, 1993. La sua opera è una ricerca basata sulla armoniosa tensione dedicata ai particolari, sulla poesia degli oggetti, sul fascino della semplice bellezza delle strutture architettoniche.*

La regione di Ise è situata nell'area di accesso al Mare Orientale - l'antica capitale del Giappone era nella regione di Yamato - ed è una terra particolarmente assoluta. Costituito dal Santuario Interno, dedicato alla divinità Amaterasu Omikami, capostipite della casa imperiale giapponese, e dal Santuario Esterno, in onore della divinità agricola Toyouke Omikami, il complesso sacro di Ise viene ricostruito nella forma originaria ogni venti anni, con rarissime eccezioni, a partire dall'istituzione di un sistema varato nel tardo VII secolo. In questo modo Ise torna ogni volta a nuova vita in questa terra, che porta i segni dell'eternità.

Watanabe Yoshio ha fotografato per la prima volta l'interno del Santuario nel 1953. Inizialmente la negoziazione con le autorità per l'accesso non sembrava procedere per il verso giusto, a causa della sacralità ufficiale del luogo; il lavoro ebbe infine inizio quando la richiesta di Watanabe di riprendere esclusivamente le forme architettoniche prima della ricollocazione delle sculture all'interno venne accolta. Il fotografo visitò Ise altre due volte, nel 1973 e nel 1993, ritraendo il sito per tre volte nell'arco di quarant'anni. La maggioranza delle immagini presenti in LE BELLEZZE DEL GIAPPONE IN FOTOGRAFIA derivano dalle visite del 1953 e 1973, e sono state concepite quasi tutte in forma documentaria. Ciascuna serie ha inizio con riprese a volo d'uccello del Santuario, prosegue attraverso l'imponente portale Torii, il ponte Uji, la vasca per l'abluzione delle mani posta lungo il sentiero, il passaggio che conduce all'edificio, per arrivare infine al Santuario Interno. L'attenzione si sposta in seguito sul Santuario Esterno.

I toni pacati, l'eleganza e un raffinato senso della composizione permeano l'intero lavoro di Watanabe. Le poderose

strutture dalle quali trapelano le forme semplici dello stile architettonico di Ise, la fotografia che persegue la forza della vita: il riferimento alle composizioni geometriche degli americani Paul Strand e Ralph Steiner è lampante. La produzione dei due artisti, il cui tema sono gli ingranaggi o le forme astratte attinte da cornici in acciaio sono alla ricerca delle nuove icone americane, allo stesso modo in cui Watanabe rintraccia le radici dell'estetica giapponese nei materiali semplici e spontanei o nelle costruzioni essenziali del santuario di Ise.

I dettagli dei tetti si fanno forieri di una sensazione che supera la mera vista della scena; Watanabe appropria la materia con una prospettiva ultramoderna, attraverso la stigmatizzazione drammatica degli elementi decorativi che si stagliano nel cielo. Tuttavia, i toni sono tenui, allo scopo di costituire un mondo unico pervaso da un senso di nobile purezza e misticismo. Watanabe, grazie all'amore e alla comprensione profonda dell'architettura giapponese, approda a risultati che trasmettono la maggiore fisicità possibile, la purezza del rozzo legno di cipresso utilizzato nella costruzione delle strutture; gli riesce particolarmente il collegamento di tali forme con l'espressione dell'ampio spazio che comprende l'intero santuario.

\*\*\*\*\*

## **Domon Ken (1909-1990) - Koji junrei - Lo sguardo impetuoso e glaciale**

*Nato nella prefettura di Yamagata, Domon si forma nello studio fotografico di Miyauchi Kotaro. Le collezioni più rappresentative della sua collezione post bellica includono reportage come Hiroshima (1958) e l'emblematico Koji Junrei (1963-75). Nella mostra l'artista propone uno studio sul periodo buddista Heian e sulle forme veicolate dalle immagini e dalle sculture di un'epoca che ha lasciato segni di notevole livello estetico.*

Un giovane uomo affascinato dal romanticismo dei tempi antichi e amante del Koji junrei (Pellegrinaggio agli antichi templi buddisti) di Watsuji Tetsuro, è anche l'iniziatore della corrente realistica, capitolo epocale nella storia della fotografia giapponese del Dopoguerra. Il ragazzo è Domon Ken, il quale sostiene che "la dote fondamentale di un'opera di qualità sta nella connessione diretta tra la macchina fotografica e il soggetto"; egli si vota difatti alla perenne ricerca dell'immagine del tutto realistica, priva di drammaticità. Sullo sfondo dello spirito sollevato del Dopoguerra, Domon rivolse lo sguardo alla società in generale e alla vita quotidiana.

Allo stesso tempo, Domon mise tutto se stesso nella raccolta Koji junrei, di cui fa parte la maggioranza dei lavori esposti in LE BELLEZZE DEL GIAPPONE IN FOTOGRAFIA. Domon affermava: "sono immerso nella realtà sociale di oggi ma allo stesso tempo vivo le tradizioni e la cultura classica di Nara e Kyoto; il duplice coinvolgimento ha come denominatore comune la ricerca del punto in cui le due realtà sono legate ai destini della gente, la rabbia, la tristezza, la gioia del popolo giapponese".

La scelta dei soggetti non era subordinata alla maggiore o minore fotogenia o alle qualità documentarie; si trattava piuttosto di luoghi o oggetti con i quali Domon si trovava in maggiore sintonia. Il fotografo amava particolarmente le immagini buddiste del primo periodo Heian con le loro forme poderose e la composta eleganza. Già dalla selezione dei soggetti possiamo capire che le fotografie sono diverse da quelle classiche di oggetti di arte antica. Le immagini di Domon fatte di generosi primi piani o quelle che mostrano una realtà senza filtri, rappresentano una sorta di aggressione, una minaccia per l'occhio di chi osserva. L'occhio acuto del fotografo di Domon si fissa sui tesori della cultura, e ne trasmette un'immagine ipnotica, che si riflette su chi osserva.

Le immagini di Domon sono di un realismo esasperato; nelle sculture sembra scorrere il sangue. Tale verosimiglianza non può essere spiegata con argomentazioni puramente tecniche come la luce o la velocità dello scatto.

Domon possedeva una profonda conoscenza della cultura giapponese classica, che costituisce il fondamento della sua passione per la materia. Per questo motivo Domon selezionò con criteri personali ciò che più lo affascinava, e il momento dello scatto si trasformava in un momento di dialogo con il soggetto. La serie Koji Junrei è costituita da un insieme di immagini realizzate in tempi diversi. In questo senso, il lavoro può essere definito autobiografico, una sorta di documentazione personale imperniata sulla passione di Domon per la cultura classica. Tuttavia, lo sguardo fisso sul soggetto è foriero della bellezza universale guardata attraverso l'obiettivo, che non tralascia le caratteristiche fisiche della forma ritratta.

\*\*\*\*\*

## Ishimoto Yasuhiro (1921-) - *Katsura* - Il superamento della visuale del design moderno

*Nato in America, Ishimoto Yasuhiro ha appreso le tecniche fotografiche da maestri quali Harry Callaban e Aaron Siskind presso il Chicago Institute of Design, comunemente conosciuto come New Bauhaus. Rispetto ai ruoli centrali ricoperti nel mondo della fotografia da Watanabe e Domon, Ishimoto deve la sua unicità alla posizione relativamente libera. Nel 1996 Ishimoto è dichiarato "persona di importanza culturale" dal governo giapponese.*

Subito dopo l'arrivo in Giappone nel 1953, Ishimoto intraprese il primo progetto fotografico su Villa Katsura. Katsura, rappresentazione concreta dell'eleganza classica dell'aristocrazia Heian così come descritta nel Genji Monogatari, è situata sulle sponde del fiume omonimo nel distretto Nishikyō di Kyoto e pare abbia fatto parte del complesso dell'antico palazzo Katsura di Fujiwara no Michinaga. L'edificio venne costruito nel XVII secolo dalla famiglia Hachijonomiya (alla cui prima generazione apparteneva il principe Toshihito, il più giovane fratello dell'imperatore Goyzei) su un'area complessiva di 56.000 metri quadri. Progettato sul modello del giardino da passeggio, il complesso include l'architettura in stile Sukiya degli edifici Shoin, l'antico Shoin, lo Shoin di Mezzo, il Padiglione per la Musica e il Nuovo Goten, nonché molte altre forme di piccola architettura - in maggioranza padiglioni per la Cerimonia del Tè - sparsi nel giardino. L'intero complesso riflette il gusto raffinato della corte aristocratica del tempo nel mondo moderno.

Per Ishimoto, Katsura evoca in qualche modo lo stile internazionale dell'architettura di Mies van der Rohe, oggetto dei suoi studi nelle strade di Chicago. Le mura bianche e gli shoji in carta di riso del Katsura Shoin e la loro struttura piana sovrapposta al vetro e al cemento degli uffici; Ishimoto trovò l'essenza del design moderno nella composizione degli edifici Shoin basati su linee diritte, o la sistemazione diagonale dei suoi edifici, e la disposizione ritmica delle pietre lungo i sentieri.

Ishimoto, tuttavia, non considera semplicemente Katsura dal punto di vista del moderno design, ma prende le mosse dall'esperienza concreta della vera anima del luogo.

In LE BELLEZZE DEL GIAPPONE IN FOTOGRAFIA è presentato il frutto di un lavoro effettuato in due riprese. Attraverso la scelta del bianco e nero che veicola una quantità limitata di informazioni, si rileva un rafforzamento del contrasto, e la bellezza dei materiali naturali appare su tutta la superficie della stampa: le colonne di supporto striate di nero, la grana lignea del pavimento a listoni, l'elaborato intreccio del tetto, il muschio le cui forme si fanno soggetti fotografici, la piatta superficie dell'erba, le espressive pietre naturali, le candide mura in puro e nobile bianco e i pannelli scorrevoli in carta semitrasparente.

*Ciascuno a proprio modo, Watanabe, Domon e Ishimoto si sono confrontati con le antiche tradizioni giapponesi, hanno dato loro nuova linfa e le hanno fatte rivivere in forma di fotografia. Le loro opere creano un mondo nuovo, fatto di realtà ma distante da essa, consegnando all'eternità la bellezza del Giappone.*

\*\*\*\*\*

Con il Patrocinio di: Comune di Brescia, Provincia di Brescia e Consolato Generale del Giappone a Milano

\*\*\*\*\*

Associazione culturale italo giapponese FUJI  
www.fujikai.it • E-mail: info@fujikai.it

